

Inchiesta “El País” sui preti pedofili Francesco apre il dossier Spagna

di Alessandro Oppes

in “la Repubblica” del 20 dicembre 2021

C’è voluto il lavoro approfondito, minuzioso, di un gruppo di reporter di *El País* per rompere il muro di omertà di fronte agli abusi sessuali su minori commessi da religiosi e laici della Chiesa spagnola negli ultimi decenni. Per scongiurare il rischio di nuovi insabbiamenti, il dossier — 385 pagine che dettagliano 251 casi riferiti al periodo tra il 1943 e il 2018 — è stato consegnato al Papa dall’inviaio del quotidiano, Daniel Verdú, sul volo che portava il pontefice per l’ultima missione in Grecia e Cipro, all’inizio di dicembre. La risposta di Francesco è stata quasi immediata: ha trasmesso la documentazione alla Congregazione per la Dottrina della fede, incaricata di coordinare le indagini su tutti i casi di pedofilia nel mondo cattolico. Ma una copia del rapporto è stata consegnata da *El País* anche al cardinale Juan José Omella, l’arcivescovo di Barcellona che presiede la Conferenza episcopale spagnola, vicino a Bergoglio.

Il lavoro d’indagine di *El País*, avviato nel 2018 sulla falsariga dell’inchiesta condotta dal team investigativo Spotlight del *Boston Globe*, premiata con il Pulitzer e divenuta celebre grazie al film premio Oscar di Tom McCarthy, ha permesso di creare una banca dati su tutti i casi di abusi finora conosciuti, con l’indicazione, provincia per provincia, di tutti i membri del clero e di tutte le istituzioni religiose coinvolte. Al momento, sono coinvolte 31 diocesi e 31 ordini religiosi, ma l’archivio è in costante aggiornamento anche perché il quotidiano ha messo a disposizione un indirizzo e-mail — abusos@elpais.es — per le segnalazioni. Ed è proprio grazie a questa iniziativa che molte vittime hanno deciso di parlare, di raccontare l’incubo vissuto durante l’adolescenza. Le storie vengono verificate, una ad una, e inserite nel dossier una volta raccolti elementi sufficienti a indicarne la veridicità. Cosa che spesso accade con relativa facilità, perché in molti istituti religiosi gli abusi e le violenze — troppo a lungo insabbiati — erano un secreto a voces: tutti ne conoscevano l’esistenza ma nessuno faceva niente per fermarli. I 251 casi indicati dal quotidiano, sommati a quelli che si conoscevano fino ad ora, portano a una cifra totale di 602, ciascuno con riferimento diretto a un religioso coinvolto, per 1.237 vittime. Un numero destinato probabilmente a moltiplicarsi: potrebbero essere alcune migliaia.

Di fronte a queste denunce, che potrebbero essere solo la punta di un iceberg di uno scandalo molto più ampio, Francesco ha deciso di intervenire prontamente. La Santa Sede ha confermato ieri che il Papa vuole manifestare la sua «attenzione e vicinanza» alle vittime della pedofilia «con le parole, le preghiere e i gesti». Gestì che potrebbero provocare un terremoto nella Chiesa spagnola, visto l’impressionante numero di prelati coinvolti nell’insabbiamento degli abusi. In alcuni casi le storie erano a conoscenza della gerarchia che copriva i responsabili, in altri i religiosi coinvolti venivano trasferiti, a volte anche all’estero, per sottrarli alla possibile azione della giustizia. *El País* ne elenca 25 con nome e cognome. E ci sono alcune delle figure di maggior spicco della Chiesa spagnola degli ultimi decenni. A cominciare dall’ex arcivescovo di Madrid ed ex presidente della Conferenza episcopale, Antonio María Rouco Varela, vicinissimo a Benedetto XVI, e gli ex arcivescovi di Barcellona, Ricard Maria Carles e Lluís Martínez Sistach.